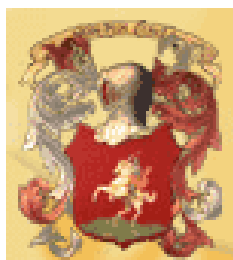


COMUNE DI SAN GIORGIO CANAVESE

Provincia di TORINO

***PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE***



Aggiornamento: OTTOBRE 2005

- cap.1: ASPETTI INTRODUTTIVI -

1.1 La protezione civile:

Con il termine “*protezione civile*” si intendono tutte le strutture e le attività messe a disposizione dallo Stato per tutelare l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Non deve essere vista come una funzione pubblica tipica: è una vera e propria politica dell’ente pubblico che, partendo dalla conoscenza del territorio e degli insediamenti, in caso di calamità attiva le risorse operative in modo coordinato ed efficace al fine di eliminare o, alla peggio, mitigare gravi danni riportando le condizioni normali di vita.

1.2 La normativa di riferimento:

I piani di protezione civile vengono redatti in base alle norme vigenti in materia e, in particolare, il riferimento normativo di base è dato dalla Legge n.225 del 24.02.1992 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” che fissa l’organizzazione territoriale e definisce le funzioni e le aree di attività.

A parte la normativa specifica, interessano la Protezione Civile tutte quelle norme che riguardano la salvaguardia dell’ambiente, la gestione del territorio, la sicurezza sociale ed ambientale, e ancora, la normativa che disciplina la costituzione, l’organizzazione e le funzioni di enti, organi ed organismi operanti in ambito di protezione civile; in particolare si possono accennare:

- D.Lgs. n.112 del 31.03.1998 “Riordino dell’attività amministrativa (funzioni di Protezione Civile)”;
- Legge n.267 del 03/08/1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico”;
- D.Lgs. n.334 del 17/08/1999 “Incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (Rischio Industriale)”;
- D.Lgs. n.267 del 18/08/2000 “Ordinamento degli Enti locali”;
- ecc...

1.3 Scenari di rischio:

In protezione civile, individuare un evento significa individuare le attività idonee a fronteggiarlo e programmare interventi per impedire che l’evento stesso accada o per mitigarne i suoi effetti.

E’ necessario concentrare l’attenzione sulle caratteristiche intrinseche dell’evento individuato rilevandone il fattore di rischio. I rischi maggiormente presenti in Italia possono essere così suddivisi:

- rischio sismico;
- rischio idrogeologico (alluvioni, frane, dighe);
- rischio derivante da incendi boschivi;
- rischio industriale;
- rischio legato a precipitazioni nevose anomale;
- rischio dovuto a trasporti (stradale, ferroviario);
- rischio marittimo;
- rischio vulcanico;
- rischio nucleare.

Per ogni scenario di rischio vengono redatti dei modelli di intervento divisibili in quattro fasi: *VIGILANZA*, *PREALLARME*, *ALLARME*, *EMERGENZA* (che verranno poi dettagliatamente illustrate nel capitolo 4):

1. **VIGILANZA:** il controllo del territorio è un presupposto indispensabile per consentire la più tempestiva attivazione dell'organizzazione di Protezione Civile. E' la fase in cui, in presenza di cause potenzialmente scatenanti una situazione di pericolo, viene effettuata una attenta ricognizione delle zone esposte a rischio.
2. **PREALLARME:** detta anche "fase di allertamento". Quando si prevede la possibilità del verificarsi di un evento calamitoso, gli Enti addetti alla vigilanza e quelli preposti alle reti di monitoraggio informano tempestivamente i competenti uffici e la Prefettura.
La segnalazione deve indicare in particolare:
 - la *natura* del pericolo o della calamità;
 - la *gravità* della situazione;
 - l'*entità* dei danni;
 - le *località interessate*;
 - la *disponibilità di personale e mezzi* localmente reperibili e disponibili per un primo immediato intervento;
 - *ogni altro elemento utile* per un'esatta valutazione al fine di disporre adeguati interventi di soccorso.
3. **ALLARME:** è la fase in cui lo sviluppo della situazione fa supporre, con sufficiente probabilità, il verificarsi dell'evento oppure, se l'evento è imprevedibile, è la fase in cui giunge notizia dell'evento stesso.
4. **EMERGENZA:** è la fase di intervento in cui si realizza l'azione di soccorso coordinata dalla Prefettura. Comprende tre distinti momenti:
 - a) acquisizione dei dati: i dati, inizialmente di larga massima dovranno essere precisati nel dettaglio;
 - b) valutazione del fenomeno: l'acquisizione dei dati consente una valutazione più o meno sommaria da parte della Prefettura per definire:
 - le dimensioni territoriali del fenomeno;
 - gli effetti causati alla popolazione, alle opere d'arte, alle colture, al patrimonio zootecnico e/o forestale;
 - c) adozione delle misure: le predette valutazioni consentono di determinare le misure da prendere in materia di:
 - delimitazione dell'area colpita;
 - divieto di accesso all'area;
 - igiene e sanità pubblica;
 - sgombero, ricovero ed alimentazione della popolazione;
 - sgombero, ricovero ed alimentazione bestiame;
 - itinerari riservati allo sgombero della popolazione e all'afflusso delle unità di soccorso;
 - ordine pubblico all'interno dell'area;
 - determinazione delle unità di intervento e dei mezzi necessari.

Per ogni fase poi sarà prevista l'attivazione operativa delle singole funzioni di supporto con i loro compiti specifici.

1.4 *L'organizzazione fondamentale. Il ruolo del Comune:*

l'organizzazione del servizio di Protezione Civile è articolata in livelli decrescenti dove l'attività di quadro è riservata ad organi statali mentre alle regioni e alle province viene riservata una funzione prevalentemente programmatoria.

Il Comune costituisce il nucleo locale più proteso sia verso l'intervento d'emergenza sia verso la programmazione.

Oggigiorno la Regione ha ampliato la propria funzione programmatoria, organizzativa e di coordinamento così come la Provincia che ha assunto un ruolo maggiore, ed il Comune che risulta essere maggiormente implicato in tutto l'arco del sistema di Protezione Civile, dalla programmazione di prevenzione alla pianificazione di soccorso.

1.5 *Necessità del Piano Comunale e opportunità di Piano Intercomunale:*

Solo la presenza di un piano comunale di Protezione Civile consente al Sindaco di procedere in modo coordinato alle attività previste e necessarie di fronte a situazioni di probabile od effettivo pericolo (vedere art.15 della Legge 225/02). Con la redazione di un piano di protezione civile si affronta in primo luogo una trattazione omogenea ed oggettiva delle molteplici criticità ambientali riscontrabili allo scopo di uniformare in qualche modo i diversi rischi territoriali presenti nell'ottica di dare il giusto peso ad ognuno.

Il territorio deve venire inteso come un "essere vivente" rispondente alla nota regola naturale della causa-effetto nel quale i comportamenti antropici associati alla naturale modificazione dell'ambiente determinano scenari di pericolosità in continua evoluzione rispetto ai quali risulta necessario aggiornare, con periodicità, il quadro dei dati territoriali.

Il Piano è certamente collegato ai rischi ed al possibile evento: questi però possono anche interessare più Comuni. Per altro verso gli interventi richiedono l'applicazione di strumenti e corpi organizzati non economicamente convenienti e non organizzabili in singolo Comune, specialmente se tali Comuni sono di dimensioni ridotte. Per questi motivi si evidenzia così l'opportunità di forme collaborative intercomunali che possono soddisfare molte esigenze.

1.6 *Struttura e finalità del Piano:*

Il Piano comunale di Protezione Civile di cui all'oggetto riguarda essenzialmente le attività da effettuare in caso di pericolo o di evento calamitoso; ciò presuppone l'individuazione del rischio insito nel territorio e l'organizzazione delle strutture e prevede le modalità e le procedure di attivazione e di esplicazione del soccorso, fino al superamento definitivo dell'emergenza. In conseguenza a quanto detto si può notare come venga escluso da tale progetto l'individuazione delle attività da attuare per eliminare, ove possibile, il rischio o mitigare le conseguenze di eventi calamitosi: a questo proposito si evidenzia l'importanza che il Comune proceda nell'attività gestionale e di assetto del territorio tenute presenti le condizioni di rischio esistenti.

Il Piano deve assolutamente essere un documento chiaro, di rapida e facile consultazione ed esecuzione, che riporti in prima fase i dati "fissi" relativi al territorio ed ai rischi, in seguito l'organizzazione di strutture e risorse e successivamente il funzionamento dei servizi e le attività di superamento dell'emergenza.

- cap.2: PARTE GENERALE DEL PIANO -

2.1 Il territorio comunale:

nel presente piano verrà fornita una descrizione sintetica del territorio del Comune di San Giorgio Canavese mediante le seguenti configurazioni:

❖ CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA:

il comune di San Giorgio Canavese in provincia di Torino, presenta un territorio in parte pianeggiante e in parte collinare per la presenza delle colline moreniche modellate dall'antico ghiacciaio Balteo.

Nelle immediate vicinanze e all'interno del territorio interessato dal comune oggetto di studio, scorre il torrente Orco, un suo affluente (il torrente Malesina), rogge e rii.

Il torrente Orco, in particolare, scorre nelle vicinanze della frazione Cortereggio mentre il torrente Malesina non costeggia il centro abitato ma lambisce solamente alcune cascate isolate; gli altri corsi d'acqua invece corrono tutti in tangenza o all'interno del centro abitato.

❖ CONFIGURAZIONE IDROGRAFICA:

i maggiori corsi d'acqua con portate più rilevanti che scorrono all'interno del territorio interessato dal comune di San Giorgio Canavese sono il *TORRENTE ORCO*, affluente del Po in sinistra e dal *TORRENTE MALESINA*, affluente del precedente torrente in sinistra.

Il *Torrente Orco* partecipa al bacino del Po e determina a sua volta uno specifico sottobacino (sottobacino dell'Orco). Nasce a Ceresole Reale e confluisce nel Po nel territorio comunale di Chivasso.

Il corso del torrente interessa i seguenti comuni: Ceresole, Noasca, Locana, Sparone, Alpette, Pont Canavese, Cuorgnè, Valperga, Castellamonte, Salassa, Oglianico, Rivarolo Canavese, Lusigliè, Feletto, Foglizzo, Bosconero, San Benigno Canavese, Brandizzo, Chivasso; per quanto riguarda il comune di San Giorgio Canavese invece il torrente attraversa la sua frazione di Cortereggio.

La rete di rilevamento idrometrico vede le postazioni a Pont Canavese, a cura dell'ENEL e a Castellamonte (in località Spineto) a cura del Magistrato del Po. Esistono, inoltre, due postazioni di rilevamento a terra, e precisamente a Cuorgnè, all'altezza del Ponte ANAS sulla S.S. n.460 e a Feletto, all'altezza del ponte sulla S.P.n.41.

La competenza è del Magistrato del Po per il tratto tra la confluenza del torrente Soana fino all'immissione in Po.

Il *Torrente Malesina*, inserito nello stesso sottobacino, nasce a Castelnuovo Nigra e confluisce in sinistra nel corso dell'Orco nel territorio comunale di Foglizzo.

Lungo il suo corso interessa i seguenti comuni: Castelnuovo Nigra, Cintano, Colletterto, Borgiallo, Castellamonte, Agliè, Ozegna, San Giorgio Canavese, Lusigliè, San Giusto Canavese e Foglizzo.

Non esistono, lungo il suo corso, stazioni di rilevamento idrometrico; la competenza di tale corso d'acqua è del Servizio Opere Pubbliche-Difesa del Suolo della Regione Piemonte.

Oltre ad essi, numerosi altri corsi d'acqua che costituiscono un reticolo idrografico minore, scorrono all'interno o in tangenza del centro abitato del comune di San Giorgio Canavese.

❖ CONFIGURAZIONE DEMOGRAFICA:

la popolazione del comune di San Giorgio Canavese è di circa 2.437 abitanti residenti. La popolazione è distribuita sul territorio comunale in un "Nucleo centrale", di maggior estensione e in una frazione, quella di Cortereggio.

❖ VIE DI COMUNICAZIONE:

il comune di San Giorgio Canavese è costeggiato, oltre ad avere una connessione diretta con essa, dall'Autostrada Torino-Aosta (A5), asse di grande rilevanza internazionale: questo comporta una notevole riduzione del traffico (soprattutto del traffico pesante) che circola sulle strade di dimensioni minori all'interno del comune. Oltre ad essa, il territorio comunale è attraversato da un reticolo stradale minore e da una serie di strade provinciali che collega il comune stesso ai comuni limitrofi: la strada provinciale SP52 che collega San Giorgio Canavese con Agliè, la strada provinciale SP51 che lo collega a Ciconio, la SP53 che crea il collegamento con Ozegna a Ovest e con Montalenghe e Orio Canavese a Est, la SP40 che lo collega a San Giusto Canavese, la strada provinciale SP82 che collega il comune sia a Foglizzo, sia a Montalenghe, la SP217 che crea il collegamento con Montalenghe e la strada provinciale SP55 che collega il comune di San Giorgio Canavese a quello di Cuceglio.

❖ INSEDIAMENTI PRODUTTIVI:

all'interno del territorio comunale sono presenti alcuni insediamenti produttivi che potrebbero costituire fonte di moderato rischio ambientale (per un elenco più dettagliato si rimanda alla SCHEDA A allegata al Piano Comunale di Protezione Civile). In particolare si hanno n.4 insediamenti produttivi di tipo industriale e n.16 insediamenti produttivi di tipo agricolo.

❖ I SERVIZI A RETE:

- *Lo smaltimento rifiuti:*

Per quanto concerne i materiali inerti, essi vengono raccolti direttamente nella discarica presente sul territorio del comune di San Giorgio Canavese; per tutti gli altri tipi di rifiuti, il Comune in esame è convenzionato con la ditta SCS la quale esercita i compiti di raccolta e successivo smaltimento nel comune di Cavaglià.

- *La rete dell'acquedotto:*

Tutto l'abitato è servito dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile e la definizione cartografica della rete in questione è allegata al Piano Comunale (vedere allegato E).

- *La rete della fognatura:*

Il rilievo dettagliato e suddiviso per zone della rete in questione è riportato come allegato al Piano Comunale (vedere allegato E).

2.2 *I rischi previsti sul territorio:*

il presente Piano di Protezione Civile identifica, all'interno del comune di San Giorgio Canavese i seguenti rischi:

- ✧ RISCHIO IDROGEOLOGICO: ESONDAZIONE CORSI D'ACQUA
- ✧ RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- ✧ RISCHIO BIO-CHIMICO: INQUINAMENTO CHIMICO DEI CORSI D'ACQUA, DEL SUOLO, DELL'ARIA
- ✧ RISCHIO DI NEVicate ECCEZIONALI
- ✧ RISCHIO LEGATO A GRAVI INCIDENTI STRADALI

Si precisa che tra i rischi appena citati, quelli legati all'idrogeologia e agli incendi hanno la probabilità maggiore di verificarsi sul territorio del comune di San Giorgio Canavese, tenendo conto delle sue caratteristiche morfologiche, della presenza nel territorio in questione di una forte quantità di prati e boschi e della presenza di una quantità notevole di corsi d'acqua che, anche intersecandosi tra loro, attraversano il territorio.

Relativamente al rischio bio-chimico, essendoci sul territorio attività industriali o agricole di molteplice natura, esso si può manifestare sotto forma di inquinamento di falde acquifere, di presenza di sostanze tossiche od inquinanti nell'aria o nei corsi d'acqua che solcano il terreno di detto comune, ecc...

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune di San Giorgio Canavese non è compreso tra quelli considerati in zona sismica (vedere allegato A dell'Ordinanza n.3274/2003 in cui vengono classificati i comuni della regione Piemonte in base alle zone sismiche appartenenti).

N.B.: *considerando il fatto che vi sia la possibilità che possa manifestarsi un evento calamitoso diverso dai rischi citati poc'anzi nel presente Piano Comunale, si avverte a far riferimento al Piano Provinciale di Protezione Civile della provincia di Torino, qualora il presente elaborato risulti insufficiente al superamento ed alla gestione dell'emergenza.*

2.3 **Sistema organizzativo del Piano Comunale di Protezione Civile:**

è importante innanzitutto sottolineare che il concetto di protezione civile si esplica come coordinamento di strutture predisposte ad interventi su possibili eventi calamitosi e che non è assolutamente necessario e neppure utile dal punto di vista economico, tenere una sezione specifica "pronta all'impiego" o funzionale di fronte a tutti i tipi di rischio ma esclusivamente a quelli che realisticamente siano stati evidenziati come presenti sul territorio del comune esaminato.

Tutto ciò, però, non esclude la presenza permanente di una struttura organizzata sia nel periodo di assenza di eventi calamitosi, sia in fase di evento atteso, imminente o addirittura in atto.

La struttura comunale è il supporto operativo del Sindaco, autorità locale di protezione civile, e deve essere in grado di:

- essere facilmente raggiungibile;
- disporre delle risorse e gestire le stesse con preavvisi temporali molto ristretti;
- disporre di strumenti di comunicazione idonei e pronti;
- gestire il Piano Comunale di Protezione Civile.

La struttura comunale di protezione civile, a seconda dell'evento che si deve fronteggiare, promuove l'attivazione delle procedure e delle attività previste dal presente Piano Comunale: la struttura è coordinata da un gruppo precostituito in fase di redazione del Piano Comunale il quale suggerisce soluzioni e predisposizioni da attuare.

SEDE OPERATIVA COMUNALE (S.O.C.)

La sede operativa comunale, denominata S.O.C., è localizzata in una sala del Palazzo Comunale sito in via Dante 25, tel: 0124.32.121, 0124.32.51.06; fax: 0124.32.53.80.

All'interno della S.O.C. saranno posizionate:

- postazioni telefoniche;
- postazione fax;
- copia del Piano di Protezione Civile;
- chiavi degli edifici destinati a centri di accoglienza;
- elenco numeri di telefono e nominativo dei responsabili di ogni attività;
- generatore di energia elettrica;
- documentazione relativa al rischio che ha portato il comune in emergenza;
- altre attrezzature utili a seconda della natura dell'emergenza.

➤ RESPONSABILITA' E GESTIONI

Il sistema che deve operare a fronte di eventi calamitosi attesi, imminenti o in atto non si trova certamente ad agire in condizioni favorevoli ma al contrario è in una situazione con pressioni ed urgenza: perchè il servizio di intervento e soccorso sia efficiente, occorre quindi individuare con precisione le attribuzioni di gestione e di responsabilità per i singoli aspetti operativi e che i soggetti addetti alla gestione possano direttamente essere in contatto tra loro per evitare disfunzioni e per rendere i servizi proporzionati alle esigenze.

Sulla base di quanto esposto si è provveduto all'individuazione delle attività di gestione e dei loro responsabili:

- | | |
|---|--|
| • <i>Sindaco:</i> | <i>Guido Massimo ARRI (tel: 0124/32.143)</i> |
| • <i>Vice Sindaco:</i> | <i>Giovanni ELLENA (tel: 0124/32.165)</i> |
| • <i>Assessore alla protezione civile:</i> | <i>Sergio ALGOSTINO (tel: 0124/325.351)</i> |
| • <i>Servizi tecnici:</i> | <i>Marco PERINO</i> |
| • <i>Materiali & mezzi:</i> | <i>Marco PERINO</i> |
| • <i>Assistenza sociale:</i> | <i>Claudio SALANITRO (tel: 0124/325.133)</i> |
| • <i>Assistenza logistica:</i> | <i>Sergio ALGOSTINO (tel: 0124/325.351)</i> |
| • <i>Attività scolastica:</i> | <i>Alida COLA</i> |
| • <i>Censimento danni, persone, cose:</i> | <i>Sergio ALGOSTINO (tel: 0124/325.351)</i> |
| • <i>Strutture operative locali:</i> | <i>Sergio ALGOSTINO (tel: 0124/325.351)</i> |
| • <i>Servizi amministrativi – finanziari:</i> | <i>Marina VAGINA</i> |
| • <i>Assistenza alla popolazione:</i> | <i>Guido Massimo ARRI (tel: 0124/32.143)</i> |
| • <i>Vigili urbani:</i> | <i>Laura FRANZINO – Luca SARTOR
(tel: 0124/32.121)</i> |
| • <i>Sanità ed ARPA:</i> | |
| • <i>Vigili del fuoco:</i> | |
| • <i>Coordinatore Piano Comunale:</i> | <i>Sergio ALGOSTINO (tel: 0124/325.351)</i> |
| • <i>Servizio sorveglianza case evacuate:</i> | <i>Laura FRANZINO – Luca SARTOR
(tel: 0124/32.121)</i> |

➤ RACCOLTA E ACCOGLIENZA

È di notevole importanza un'attenta scelta delle aree e delle strutture in grado di assolvere la funzione di centri di raccolta e di accoglienza.

Oltre a ciò, è necessario prevedere anche spazi opportuni dove sia possibile installare strutture provvisorie (tendopoli e quant'altro) che abbiano la possibilità immediata di essere collegate a servizi essenziali quali le fognature, l'energia elettrica, l'erogazione di acqua potabile, ecc...

N.B.: *è importante sottolineare che le strutture e le aree sede di centri di raccolta e accoglienza e gli spazi in cui localizzare strutture provvisorie siano posizionate in zone AL DI FUORI dei rischi per le quali vengono create.*

Il **centro di raccolta** è un complesso che deve offrire la possibilità di riunire gli sfollati per avviarli nelle aree di ricovero o nelle strutture di ricettività per mezzo di sistemi di trasporto al fine di ridurre l'afflusso di mezzi privati alle aree di ricovero e garantire un più ordinato arrivo di sinistrati ai centri di accoglienza.

Ubicazione centro di raccolta: piazza. M. Pescatore

L'ubicazione del centro di raccolta è stata scelta sia in rapporto alla sua ubicazione centrale quindi facilmente raggiungibile, sia in relazione alla sicurezza che offre di fronte ad esondazioni dei rii minori.

Ubicazione centro di raccolta per la frazione di Cortereggio: piazza di fronte al Centro Anziani.

Entrambe le due aree individuate come centri di raccolta sono aree di smistamento che prevedono la presenza degli sfollati per un tempo assai ridotto e non necessita quindi di servizi essenziali: è però necessario che siano tenute solitamente sgombre o comunque facilmente sgomberabili.

L'**area di raccolta** è un apparato ricettivo scoperto dove può essere allestito un campo di ricovero provvisorio.

Ubicazione aree di raccolta:

- ***via P.C. Boggio nell'area antistante e nei piazzali della scuola media e del salone Falconieri;***
- ***corso Roma, piazza Davito e cortile delle scuole elementari e via Biandrate in corrispondenza dell'accesso al parco del Castello;***
 - ***piazza antistante centro anziani in frazione Cortereggio;***
 - ***salone pluriuso in frazione Cortereggio.***

Tali aree sono già parzialmente dotate di servizi essenziali che possono venire integrati, in caso di emergenza, con l'installazione di roulottes, containers, ecc...
Il materiale (roulottes, servizi igienici, sistemi per l'illuminazione di emergenza, ecc...) necessario per allestire il campo, deve essere richiesto alla Prefettura e alle Associazioni di Volontariato.

Le **strutture di ricettività** sono strutture coperte pubbliche, individuate nell'ambito comunale, che possono essere utilizzate per ospitare gli sfollati anche per lunghi periodi. Tali strutture pubbliche saranno dotate, nei casi di emergenza, di attrezzature per il riposo.

Ubicazione strutture di ricettività:

- **scuola Media sita in via Boggio – via Ignazio Giulio (100 posti letto)**
 - **salone Falconieri sito in via Boggio (300 posti letto)**
 - **scuola Elementare sita in via Piave n.15 (50 posti letto)**
 - **scuola Materna sita in via Carlo Botta n.7 (50 posti letto)**
- per un TOTALE complessivo di 500 POSTI LETTO.**
- **Fraz. CORTEREGGIO: salone pluriuso (150 posti letto)**

Relativamente al tipo di rischio o di evento calamitoso da fronteggiare, il presente Piano Comunale prevede per il comune di San Giorgio Canavese le seguenti strutture ed aree da usare:

	RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO INCENDIO	RISCHIO BIO-CHIMICO	RISCHIO NEVE	RISCHIO INCIDENTI STRADALI
Piazza M. Pescatore		X	X		X
Piazza Centro Anziano (fraz. Cortereggio)		X	X		X
Piazza Davito		X	X		X
Via Biandrate (accesso parco del castello)		X	X	X	X
Scuola MEDIA	X	X	X	X	X
Salone Falconieri	X	X	X	X	X
Scuola Elementare	X	X	X	X	X
Scuola Materna	X	X	X	X	X
Salone pluriuso (fraz. Cortereggio)	X	X	X	X	X

➤ STRUTTURE CHE CONCORRONO ALL'EMERGENZA

Le strutture che concorrono all'emergenza e a cui è necessario fare riferimento qualora si verificasse l'attivazione del Piano di Protezione Civile per gestire un evento calamitoso, possono essere sia pubbliche che private, quali il Corpo dei Vigili del Fuoco, i Carabinieri, La Croce Rossa Italiana, la Guardia Medica, le Associazioni Volontariati, ecc... Tali strutture vengono più dettagliatamente elencate nell'allegato B, appendice del seguente Piano, in cui vengono anche riportati i relativi numeri telefonici.

Il sistema di Protezione Civile, inoltre, riconosce come valida la figura del volontariato e la inserisce direttamente tra le strutture operative (vedere Legge 225/92). E' opportuno però che il volontario sia già parte attiva nella fase di pianificazione, nella fase di organizzazione degli strumenti e nella fase di formulazione delle procedure al fine di evitare ogni disfunzione nel momento concreto di attuazione del Piano quando una qualsiasi perplessità o titubanza può essere fatale.

Fanno parte del sistema organizzativo di Protezione Civile le seguenti Amministrazioni competenti:

- Amministrazioni dello Stato quali Polizia, Carabinieri, Esercito, VV.F.,...
- Regione Piemonte
- Provincia di Torino
- Comune di San Giorgio Canavese

➤ PREVISIONI DI SPESA

Il presente piano pone la necessità, in un comune come quello di San Giorgio Canavese, di prevedere una voce nel bilancio comunale per le spese da sostenere per i primi interventi di protezione civile a fronte di un evento calamitoso o di una situazione di pericolo che li richieda in modo da avere immediata possibilità di azione.

➤ VERIFICA DEL PIANO

Perchè si possa assicurare la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile, è necessario verificare periodicamente mediante simulazioni di intervento l'efficienza organizzativa. Tali simulazioni di intervento hanno lo scopo di rendere evidenti sia le reazioni delle strutture competenti alla sollecitazione, sia i tempi di risposta e la congruità delle previsioni.

E' fondamentale per questo aspetto quindi L'INFORMAZIONE VERSO COLORO CHE VIVONO O PERMANGONO STABILMENTE NELLE AREE SOTTOPOSTE AI RISCHI INDIVIDUATI NEL PRESENTE PIANO. Queste persone infatti devono essere innanzitutto informati per essere pronti e conoscere gli atteggiamenti idonei da assumere in caso di emergenza (l'informazione alla popolazione sarà trattato più dettagliatamente nel paragrafo 2.6 del presente Piano Comunale di Protezione Civile).

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile dovrà essere sottoposto a revisione ed aggiornamenti ogni qual volta avvenga una sostanziale variazione nei responsabili oppure ogni volta che sopraggiungano nuove tipologie di rischio, oppure nel caso in cui vari la disponibilità dei mezzi di intervento. E' comunque necessaria una revisione del Piano almeno una volta all'anno in sede di previsione del bilancio comunale.

2.4 *Materiali e mezzi disponibili:*

E' necessario fornire un censimento di materiali e mezzi appartenenti sia ad enti locali che a privati, al fine di fronteggiare un evento calamitoso che si dovesse presentare sul territorio comunale: tale censimento dovrà essere aggiornato ogni qualvolta le risorse disponibili subiscano variazioni per avere sempre un quadro esatto di ciò che è disponibile.

Nel caso in cui le richieste di materiali e/o mezzi non possono essere soddisfatte a livello locale, il Sindaco può rivolgere opportuna richiesta al Prefetto competente.

Materiali e mezzi comunali:

tutti i mezzi e i materiali di proprietà comunale potranno essere, all'occorrenza, impiegati per fronteggiare eventuali emergenze connesse ad eventi di interesse della Protezione Civile: a questo scopo è stato realizzato un censimento di mezzi operativi di proprietà comunale, che dovrà essere integrato in relazione ad ogni variazione che si produrrà nel tempo.

I materiali che non sono di uso corrente vengono accantonati presso il Deposito Comunale della Protezione Civile.

Nuove acquisizioni di materiali e di mezzi di competenza dell'Amministrazione Comunale ritenuti indispensabili per gli interventi di Protezione Civile e compatibili con le esigenze di bilancio, saranno proposte annualmente dall'Ufficio di Protezione Civile.

Un elenco dettagliato di materiali e mezzi disponibili a livello comunale, relativamente all'ultimo censimento effettuato viene riportato nell'allegato C del Piano Comunale in oggetto.

Materiali e mezzi delle Associazioni di Volontariato:

le Associazioni di Volontariato, nel momento di dichiarazione dello stato di allerta, devono mettere a disposizione degli organi comunali tutti i loro mezzi: il loro impiego sarà offerto dai volontari su indicazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Sarà cura di tutte le Associazioni di Volontariato tenere costantemente aggiornato l'Ufficio Comunale di Protezione Civile circa le variazioni del loro patrimonio di materiali e mezzi operativi.

Materiali e mezzi di privati:

in caso di eventi calamitosi, il Sindaco può disporre, mediante l'adozione di idonee ordinanze, la requisizione dei mezzi operativi o dei materiali necessari ad affrontare l'emergenza. A tale fine è stato realizzato un censimento di mezzi operativi di proprietà di privati residenti nel comune di San Giorgio Canavese e dei principali detentori di risorse il cui impiego può essere rilevante ai fini della Protezione Civile (vedere allegato D al Piano Comunale): questa banca dati dovrà essere mantenuta costantemente aggiornata dall'Ufficio Comunale della Protezione Civile.

Il deposito dei materiali di Protezione Civile è costituito dal magazzino comunale in cui sono depositati i macchinari di uso "non corrente" di proprietà comunale, collocato al piano terra del Palazzo Comunale.

COSTI DI GESTIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEL PIANO

✓ Manutenzione dei mezzi	€
✓ Reperibilità personale	€
✓ Lavoro straordinario	€
✓ Spese non previste in emergenza	€
✓ Altro (informazione, esercitazione,...)	€

2.5 *Sistema di allertamento:*

Procedure di allertamento:

spetta al Sindaco valutare la gravità dell'avvenimento e allertare, nel caso di evento non fronteggiabile con i mezzi disponibili localmente, la struttura operativa di Protezione Civile e le Associazioni Volontarie legalmente riconosciute (nel caso in cui il Sindaco fosse assente o in condizioni di impedimento, ne fa le veci il Vice-Sindaco o un assessore delegato).

Al pervenire della notizia di una possibile calamità naturale o evento catastrofico manifestatosi nel territorio comunale, il Sindaco o chi ne fa le veci, inizia la procedura di preallertamento il cui scopo è quello di raccogliere le informazioni sulla situazione in atto per valutare la quantità dell'intervento ed eventualmente prepararsi ad attivare la struttura operativa.

Se la situazione di pericolo non è immediatamente evidente, il Sindaco o chi ne fa le veci, dispone un sopralluogo nella zona presumibilmente colpita per accertare le caratteristiche dell'evento, la vastità dell'area interessata e gli effetti sulla popolazione. Quando il Sindaco ritiene che i dati in suo possesso siano sufficienti a fornire un quadro realistico della situazione può decidere se allertare gli organi preposti alla Protezione Civile.

In alcune situazioni la fase di preallertamento è da considerarsi superflua.

L'immediato allertamento da parte del Sindaco o di chi ne fa le veci, della struttura di Protezione Civile, è giustificato in caso di:

- *evento calamitoso che metta a rischio cose e persone e che richieda con tutta evidenza interventi tecnici straordinari per essere fronteggiati;*
- *segnalazione dell'evento da parte della Prefettura o di altro organo di Protezione Civile;*
- *segnalazione di situazione di pericolo non fronteggiabile con interventi ordinari da parte della Associazione Sanitaria Regionale, della Guardia Forestale, dei VV.F. o delle forze dell'Ordine;*
- *richiesta di assistenza da parte dei Comuni vicini che siano stati colpiti da calamità naturali o da catastrofi.*

Tenendo presente la descrizione dei principali tipo di rischio cui va soggetto il territorio comunale di San Giorgio Canavese, possiamo qui di seguito elencare le situazioni che più probabilmente giustificano l'allertamento delle strutture di Protezione Civile:

- a. stato di piena del torrente Orco, del Malesina, delle rogge e dei rii;**
- b. incendi boschivi di grandi dimensioni;**
- c. nevicate o nubifragi eccezionali con previsioni di prolungamento del maltempo;**
- d. incidenti stradali che comportano lunghe interruzioni del traffico, rendendo necessaria l'assistenza degli automobilisti bloccati o che coinvolgono automezzi trasportanti sostanze nocive;**
- e. crolli;**
- f. inquinamento del pozzo dell'acquedotto;**
- g. deviazioni del traffico a causa di gravi incidenti su strade cittadine o su altre strade.**

Punto di raccolta delle segnalazioni:

è il Municipio (tel. 0124/32.121, 0124/32.51.06; fax: 0124/32.53.80) sito in via Dante n.25.

Durante l'orario d'ufficio la notizia viene raccolta dall'Ufficio per la Protezione Civile che provvede ad avvertire il Sindaco (o chi ne fa le veci in caso di sua assenza o di sua indisposizione) e la Polizia Municipale; fuori dall'orario d'ufficio invece, la notizia verrà

registrata da una segreteria telefonica che fornisce informazioni sui numeri telefonici presidiati 24 ore su 24 ed i cui messaggi sono letti entro le 12 ore successive.

Stati di allertamento:

E' opportuno definire una graduazione degli stati di allertamento in relazione alle azioni conseguenti necessarie:

a. ALLERTA:

1. avvertire la Prefettura indicando luogo, natura ed entità dell'evento ed ogni informazione utile per i primi soccorsi;
2. attivare il Comitato Comunale di Protezione Civile;
3. attivare gli Organi Comunali di Protezione Civile,
4. verificare le esigenze di intervento ed i materiali necessari;
5. preparare le ordinanze di requisizione e di sgombero;
6. informare la popolazione.

b. ALLARME SEMPLICE:

1. riunire il personale necessario;
2. preparare i materiali presso il Centro Operativo;
3. dare esecuzione alle ordinanze;
4. delimitare la zona pericolosa;
5. sgomberare le aree necessarie per i centri di raccolta;
6. approntare i centri di accoglienza.

c. ALLARME GENERALE:

1. iniziare i soccorsi;
2. avviare le procedure di evacuazione;
3. sistemare gli sfollati.

2.6 *Informazione alla popolazione:*

Uno dei punti principali dei piani di emergenza è l'informazione alla popolazione: fondamentale che coloro che vivono nelle aree soggette ai rischi individuati nel presente Piano Comunale di Protezione Civile, siano a conoscenza preventivamente

- ✓ delle caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul territorio;
- ✓ delle predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiedono;
- ✓ di come comportarsi **prima, dopo e durante** l'evento calamitoso;
- ✓ con quale mezzo e tipologia verranno diffuse informazioni ed allarmi.

L'informazione corretta è fondamentale per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto concerne i problemi tecnico-operativi, sia relativamente al comportamento da adottare in caso di calamità.

I mezzi attraverso cui diffondere la formazione e l'informazione ai cittadini possono essere:

- le associazioni di volontariato;
- la scuola;
- le associazioni sportive;
- altro (quale, ad esempio, l'avviso tramite altoparlante su vettura comunale).

Nella pianificazione dell'informazione occorre tenere presente i seguenti punti:

- ✧ quando comunicare;
- ✧ chi deve comunicare;
- ✧ a chi comunicare;
- ✧ cosa comunicare;
- ✧ come comunicare.

Quando comunicare:

sulla tempistica della comunicazione si distinguono due punti:

- informazione preventiva: finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Questo tipo di informazione deve essere svolta in modo programmato durante l'anno;
- informazione in emergenza: finalizzata ad allertare la popolazione interessata da un'emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Va svolta in presenza di situazioni che determinano l'instaurarsi delle fasi di preallarme e di allarme.

Chi deve comunicare:

è compito specifico degli organi di direzione e coordinamento della protezione civile: il Prefetto e il Sindaco. In particolare, il Prefetto cura l'informazione sul piano provinciale mentre il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

A chi comunicare:

l'informazione deve essere diretta, in primo luogo, a quanti stabilmente si trovano su un determinato luogo, esposto ad un rischio specifico.

Delimitate le aree che possono essere interessate da eventi calamitosi, in esse vengono individuate le persone, le famiglie e la collettività presenti, i luoghi ad elevata concentrazione di persone (Uffici, alberghi,...) e quelli ad elevata concentrazione di persone vulnerabili (scuole, casa di riposo,...). Tale individuazione consente peraltro di definire le modalità da seguire nelle comunicazioni che devono essere adeguate alle caratteristiche specifiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc...).

Cosa comunicare:

l'oggetto della comunicazione varia a seconda che si tratti di informazione preventiva o di informazione in emergenza.

Nel caso si tratti di *informazione preventiva*, la comunicazione deve contenere informazioni su:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione ed il territorio;
- la modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- le azioni e il comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di incidente;
- le procedure d'intervento previste dalla pianificazione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Nel caso, invece, che si tratti di *informazione di emergenza*, la comunicazione deve segnalare:

- cosa deve fare concretamente il cittadino di fronte all'evento calamitoso;
- come deve agire il cittadino nei confronti della propria famiglia;
- cosa è successo o sta per succedere;
- quali misure di autoprotezione occorre attuare.

Come comunicare:

anche per quanto concerne le modalità di comunicazione, esse variano in funzione della tipologia di informazione sia essa preventiva o di emergenza.

Informazione preventiva: è utile predisporre un apposito opuscolo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio. La consegna dovrà preferibilmente avvenire da parte di un rappresentante del Comune e molto efficace è l'impiego dei volontari; diversamente la distribuzione può avvenire per posta con la predisposizione di sistemi di richiamo e amplificazione del messaggio.

Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Informazione di emergenza: è necessaria un'ulteriore suddivisione: emergenza prevedibile (allarme individuale o allarme collettivo) ed emergenza immediata.

Emergenza prevedibile-allarme individuale: il sistema più idoneo è quello della trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato alle persone presenti nell'area esposta a rischio. L'efficacia di questo metodo è condizionato essenzialmente dalla possibilità di trovare le persone in casa: per questo motivo va perciò preferibilmente utilizzata di notte. La maggior parte delle famiglie è riunita e l'ansia dovuta all'assenza di qualche componente sarà minore.

Qualora il ricorso a tale sistema fosse troppo gravoso, in relazione al numero delle persone da contattare ed al tempo disponibile prima che l'evento si verifichi, si può ricorrere ai sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati.

L'allarme viene attuato attraverso un segnale acustico (sirene, campane, ecc.) precodificato e come tale riconoscibile dalla popolazione, seguito dall'invito, diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti, a sintonizzarsi su una determinata emittente radiotelevisiva.

Per i segnali di preallarme può essere usato un suono intermittente.

[Qualora sia stata svolta l'informazione preventiva, il segnale acustico potrebbe già contenere l'invito a compiere tale operazione e ad assumere i conseguenti comportamenti protettivi].

Emergenza prevedibile-allarme collettivo: tra gli allarmi collettivi, i più affidabili sono quelli contenuti in messaggi scritti che non sono soggetti ad interpretazioni o a distorsioni verbali. Per la tempestività di diffusione risultano particolarmente idonei i videogiornali trasmessi dalle emittenti televisive con sistema teletext. La Regione Piemonte (Ufficio Stampa Giunta Regionale e Consiglio Regionale) trasmette un notiziario attraverso RAITRE-TELEVIDEO (pag.501) e "Video Regione" attraverso le seguenti emittenti televisive: Quartarete, Telecupole, Telestudio, Rete Sette Piemonte.

Anche il ricorso ai quotidiani costituisce un metodo valido a condizione che l'evento previsto consenta un congruo tempo di attesa.

Emergenza immediata: i sistemi di megafonia mobili devono essere attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento.

La presenza di operatori della Protezione Civile può contribuire a facilitare l'informazione.

Una volta esauritosi il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere subito comunicato il cessato allarme.

2.7 Allegati:

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile si compone di n.5 tavole che racchiudono il territorio del comune di San Giorgio Canavese, fornite dal servizio cartografico della provincia di Torino:

- ✧ CARTA TECNICA, elemento n.135061
- ✧ CARTA TECNICA, elemento n.135062
- ✧ CARTA TECNICA, elemento n.135063
- ✧ CARTA TECNICA, elemento n.135064
- ✧ CARTA TECNICA, elemento n.135104

Le tavole si trovano in appendice allegate al fondo del presente Piano di Protezione Civile (allegato I).

Contiene inoltre una serie di schemi di moduli da prendere come esempio (vedere allegato H); questi schemi propositivi sono utili per le comunicazioni di emergenza ed allarme alla popolazione da parte del Sindaco.

Tali moduli indicano al cittadino, le operazioni e gli adempimenti che deve compiere qualora si verificasse l'arrivo di un evento calamitoso.

- *cap.3: PARTE DETTAGLIATA DEL PIANO* -

3.1 *Scenari:*

lo scenario di un evento è inteso come la descrizione realistica del tipo di situazione verificatasi sulla base delle informazioni fornite nella parte generale del Piano (cap.2).

<i>PARTE A</i> <i>Rischio previsto</i>	<i>PARTE B</i> <i>Scenario ipotizzato</i>
ESONDAZIONE CORSI D'ACQUA	✓ Cartografia delle aree inondabili. ✓ Stima della popolazione coinvolta. ✓ Stima delle attività produttive compromesse. ✓ Strutture pubbliche e private coinvolte. ✓ Reti di monitoraggio.
INCENDIO	✓ Valutazione scenario con il Corpo Forestale dello Stato e i Vigili del Fuoco. ✓ Carta dell'estensione del suolo boschivo. ✓ Carta degli approvvigionamenti. ✓ Mappatura dei centri di accoglienza.
ECCEZIONALE PRECIPITAZIONE NEVOSA	✓ Valutazione scenario con gli operatori della Protezione Civile. ✓ Stima della popolazione coinvolta. ✓ Stima delle attività produttive compromesse. ✓ Strutture pubbliche e private coinvolte. ✓ Reti di monitoraggio.
INQUINAMENTO CHIMICO DEI CORSI D'ACQUA, DEL SUOLO, DELL'ARIA	✓ Si vedano le disposizioni della Prefettura competente. ✓ Attivazione strutture comunali di controllo.
RILEVANTI INCIDENTI STRADALI	✓ Valutazione scenario. ✓ Cartografia delle strade alternative a quella soggetta ad incidente. ✓ Stima delle persone coinvolte. ✓ Stima di eventuali sostanze inquinanti rilasciate.

3.2 *Misure di sicurezza:*

le misure di sicurezza consistono in una serie di interventi da adottare in tempo prestabilito per limitare e mitigare gli effetti dell'evento ipotizzato.

Sono sostanzialmente opere di prevenzione in funzione di un specifico programma di intervento stabilito dall'amministrazione comunale.

Tali misure di sicurezza vengono identificate nel presente Piano dalle seguenti operazioni:

- ✦ Disalveo del torrente Malesina, degli affluenti e dei roggi e rii presenti sul territorio comunale.
- ✦ Costruzione argini (difese spondali).
- ✦ Pulizia fronde sui percorsi boschivi.
- ✦ Manutenzione idranti esistenti e allestimento di nuovi.
- ✦ Prevenzione continuativa da parte dell'A.I.B. e dell'A.N.A.

3.3 *Predisposizione organizzativa:*

riguardano essenzialmente la predisposizione di provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazioni in funzione del rischio previsto e dello scenario ipotizzabile.

3.3.1 ESONDAZIONE DEI CORSI D'ACQUA:

Può essere provocato da prolungati e violenti temporali o piogge che portano ad una crescita di livello del torrente Orco e dei suoi affluenti, dei roggi e dei rii.

Gli effetti che sono provocati consistono nell'inondazione di aree, nell'invasione di acqua nelle strade e nelle abitazioni con conseguente isolamento, nel travolgimento di persone, nel crollo o nell'inagibilità di ponti e manufatti.

Stato di allerta: è determinato dal perdurare delle avverse condizioni meteorologiche e dal regime dei corsi d'acqua interessati a monte.

Il Sindaco provvede a:

- ✦ istituire servizio di monitoraggio;
- ✦ attivare una squadra di pronto intervento dotata di attrezzature indispensabili;
- ✦ attivare i servizi comunali ed i detentori di risorse con riferimento a quelli in possesso di mezzi di trasporto e di lavoro;
- ✦ rendere disponibili le infrastrutture destinate al primo ricovero della popolazione ed eventualmente del bestiame evacuato;
- ✦ segnalare alla Prefettura l'eventuale fabbisogno di mezzi di trasporto o altri, ad integrazione di quelli disponibili in loco.

Allarme: è determinato dall'altezza dell'acqua rispetto ai livelli di guardia ed allo stato delle arginature e delle sponde.

Il Sindaco provvede a:

- ✦ comunicare alla popolazione la situazione di pericolo imminente con i mezzi di comunicazione disponibili;
- ✦ predisporre tutte le risorse ed i servizi disponibili;
- ✦ riunire le squadre di pronto intervento che possono essere impiegate alle dipendenze dei Vigili del Fuoco per le operazioni di soccorso e del Magistrato del Po;
- ✦ radunare tutti gli automezzi necessari per le operazioni di evacuazione;
- ✦ approntare le infrastrutture per il primo provvisorio ricovero degli evacuati.

- Emergenza: è segnata dall'evoluzione del fenomeno in negativo.
Il Sindaco provvede a:
- ✧ emanare l'ordinanza di sgombero con l'indicazione dei centri di raccolta ed i tempi entro i quali completare le operazioni di sgombero;
 - ✧ tenere costantemente informato il C.O.M. e la Prefettura circa l'andamento;
 - ✧ vagliare ed inoltrare al C.O.M. ed alla Prefettura le richieste di quanto è ritenuto indispensabile per il buon esito delle operazioni di soccorso.

I COMPITI DEL SINDACO:

con l'assistenza dell'Ufficio della Protezione Civile, mette in stato di preallarme, in caso di prolungato maltempo, la Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico ed i volontari, i quali effettuano i sopralluoghi necessari per monitorare la situazione. In particolare, per quanto riguarda la situazione della viabilità, i sopralluoghi verranno effettuati dalla Polizia Municipale (ed eventuali volontari), mentre, per quanto riguarda la situazione delle strutture, i sopralluoghi saranno di competenza dell'Ufficio Tecnico (ed eventuali volontari).

Le squadre di sopralluogo tengono informato, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile, il Sindaco il quale, nel caso in cui sia prevedibile il pericolo di esondazione, convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile e ne dirige i lavori.

Ordina inoltre la delimitazione dell'area a rischio e lo sgombero di persone e/o animali da detta area: a questo fine può requisire i mezzi necessari.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco, oltre alle funzioni di cui al Regolamento, raccoglie e fornisce alle squadre incaricate dell'evacuazione della popolazione e della delimitazione dell'area, le informazioni relative alla popolazione, alle caratteristiche abitative della zona interessata ed alla viabilità.

Coordina l'intervento comunale, fornisce i dati acquisiti alle squadre di intervento, coordina la raccolta e la distribuzione alle stesse squadre di tutti i mezzi, materiali ed attrezzi, secondo le disponibilità segnalate dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Mantiene inoltre i contatti con le squadre di intervento, coordinando le unità impiegate nelle operazioni di evacuazione di persone e animali e dirige l'allestimento dei centri di accoglienza degli sfollati.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

collaborano seguendo le indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile e delle squadre operative.

I COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO:

coordina l'evacuazione del bestiame indicando le località più idonee ad ospitarlo ed i centri di reperimento del foraggio.

Esplica una funzione di vigilanza sanitaria sul bestiame, onde controllare il rischio di epidemie.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

mette in preallarme i membri del Comitato Comunale di Protezione Civile cui fornisce le informazioni sulle risorse disponibili e cui garantisce l'assistenza nelle sue funzioni.

Prepara inoltre le ordinanze del Sindaco.

I COMPITI DELL'UFFICIO ANAGRAFE:

definisce, sulla base delle informazioni pervenute, quante e quali sono le abitazioni e le persone in pericolo (in particolare quanti anziani e bambini); raccoglie dai soccorritori intervenuti nella zona operativa i dati anagrafici di tutte le persone soccorse ed evacuate.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

garantisce il controllo e la sorveglianza dell'evoluzione del fenomeno, dirige il traffico (apertura, chiusura di strade, deviazioni del traffico), e le operazioni di evacuazione; controlla gli accessi alle aree di pericolo e mantiene i contatti con il Comitato Comunale.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

effettua i sopralluoghi necessari e concorre con la Polizia Municipale al presidio dell'area ed alla direzione del traffico; attiva le iniziative tecniche necessarie per l'azione dei mezzi nelle aree di intervento.

3.3.2 INCENDIO:

la presenza dei boschi su una parte non rilevante del territorio comunale determina un rischio di incendio boschivo che sarebbe indicato come "basso" nella Carta dei Rischi della Provincia. L'evento è comunque in qualche misura prevedibile dal momento che il rischio diventa rilevante a seguito di lunghi periodi di siccità.

La normativa che prevede lo spegnimento degli incendi boschivi (Legge 47 del 01.03.1975), prevede che l'avvistamento, la circoscrizione e lo spegnimento degli incendi boschivi siano compito delle autorità locali competenti e precisamente delle stazioni Forestali, delle stazioni dei Carabinieri e dei Comuni.

Tali Autorità sono tenute a dare immediata comunicazione dell'incendio e del suo andamento, oltre che al Prefetto, anche all'organo Forestale competente, alla mobilitazione delle apposite squadre di volontari autorizzate ed alla razionale utilizzazione delle opere localmente predisposte.

L'organo forestale competente curerà l'invio di propri tecnici che, qualora l'incendio stia per assumere caratteri tali da non poter essere circoscritto e spento con le sole forze locali, dirigeranno e coordineranno gli interventi chiedendo la collaborazione dei Vigili del Fuoco, l'intervento del Servizio Antincendi Boschivi e delle Forze Armate.

In particolare:

- ✧ le GUARDIE FORESTALI dovranno:
 - effettuare un sopralluogo per valutare l'entità dell'incendio;
 - avvisare il Sindaco e, se necessario, il Prefetto;
 - chiedere al Sindaco il personale e le risorse necessarie;
 - coordinare il lavoro delle squadre operative (compresi Carabinieri e Vigili del Fuoco);
 - utilizzare, in caso di bisogno, altro personale forestale prelevato dai vicini posti di Guardie Forestali che dovrà attenersi agli ordini dei colleghi del posto data la conoscenza del territorio interessato.
- ✧ i VIGILI DEL FUOCO dovranno:
 - presiedere all'opera di spegnimento sotto il coordinamento delle Guardie Forestali, in virtù della loro conoscenza del territorio;
 - dirigere i volontari nell'opera di spegnimento.

- ✧ i CARABINIERI dovranno:
 - allertare gli organi forestali ed il Prefetto;
 - collaborare alla mobilitazione delle squadre di volontari;
 - presiedere al mantenimento dell'ordine pubblico;
 - collaborare alle opere di evacuazione ed allo spegnimento dell'incendio sotto la direzione dell'organo forestale.
- ✧ il PREFETTO dovrà:
 - essere avvertito solo se l'incendio è grave;
 - mettersi in contatto con il Sindaco del Comune in questione e collaborare con lo stesso;
 - coordinare l'intervento degli organi dello Stato (Guardie Forestali, Vigili del Fuoco, Carabinieri);
 - autorizzare, se l'incendio è grave e incontrollabile, l'intervento dei mezzi aerei antincendio dislocati a Caselle.

I COMPITI DEL SINDACO:

accoglie la notizia. Se la segnalazione arriva dai cittadini, avverte la Prefettura e la Guardia Forestale per un sopralluogo, al fine di valutare la situazione ed agire di conseguenza; chiede inoltre alla Polizia Municipale di effettuare un sopralluogo per verificare il pericolo per le abitazioni.

Se l'organo forestale richiede il supporto del Comune oppure se la notizia arriva direttamente dalla Prefettura, avvia le procedure di allertamento della struttura della Protezione Civile.

Convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile e, valutando la gravità, preallerta la struttura comunale in attesa di ulteriori disposizioni della Guardia Forestale: in tal caso, chiede all'Ufficio di Protezione Civile, tutti i dati a disposizione sulle risorse disponibili, manda in loco pattuglie della Polizia Municipale, mette in allarme le Associazioni di Volontariato e fa preparare le ordinanze di requisizione e di sgombero necessarie.

Se la gravità lo richiede, su ordinazione della Guardia Forestale, assume la direzione del Comitato Comunale di Protezione Civile, ordina l'evacuazione delle aree a rischio, emana le ordinanze di requisizione dei mezzi privati necessari, chiede l'assistenza dei servizi dell'A.S.R. ed assistenza, supporti logistici e personale al Comune capo del C.O.M.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco, raccoglie e fornisce agli organi forestali informazioni sulla viabilità e sulla popolazione, sulle caratteristiche abitative della zona interessata e sulla direzione del vento.

Coordina l'intervento comunale disponendo la delimitazione della zona e la deviazione del traffico; coordina la raccolta e la distribuzione alle squadre di intervento di tutti i materiali ed attrezzi necessari, secondo le informazioni ricevute dall'Ufficio di Protezione Civile; fornisce i dati acquisiti alle squadre di intervento e chiede l'intervento di quelle volontarie.

Coordina le unità impegnate nelle operazioni, definisce la dislocazione dei centri di accoglienza e ne dirige l'allestimento.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

seguendo le indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile, collaborano al soccorso ed al trasporto dei feriti, nonché ad una eventuale evacuazione.

I COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO:

coordina l'evacuazione del bestiame indicando le località più idonee ad ospitarlo ed i punti di reperimento del foraggio.

Esplica una funzione di vigilanza sanitaria su detto bestiame ed individua i luoghi più idonei alla sepoltura delle carcasse.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

quando raccoglie la notizia dell'evento, avvisa il Sindaco, la Guardia Forestale e la Polizia Municipale e mette in preallarme il Comitato Comunale.

Assiste il Comitato Comunale nelle sue funzioni, impartendogli indicazioni sulle risorse disponibili; tiene i contatti con l'esterno, prepara le ordinanze del Sindaco, si occupa del reclutamento e della dislocazione dei volontari non organizzati.

I COMPITI DELL'UFFICIO ANAGRAFE:

definisce, sulla base delle informazioni pervenute, quali e quante sono le abitazioni in pericolo comprese nella zona e le persone che vi risiedono (in particolare quanti bambini e quanti anziani).

Raccoglie dai soccorritori intervenuti in zona operativa i dati anagrafici delle persone soccorse o evacuate e fornisce gli elenchi al Comitato Comunale di Protezione Civile.

Offre informazioni ai familiari di persone soccorse che ne facciano richiesta.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

effettua i sopralluoghi per accertare i pericoli per la popolazione e dirige il traffico che può essere dirottato con l'assistenza dell'Ufficio Tecnico.

Dirige sul posto le operazioni di evacuazione avvertendo la popolazione entro l'area a rischio, usando i veicoli dotati di altoparlante per indicare il luogo verso cui dirigersi.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

raccoglie i mezzi necessari indicati dal Comitato Comunale, fornendo informazioni in merito alle loro possibilità di uso nelle aree di intervento (accessibilità, ecc...).

Predispose, su indicazione del Comitato Comunale di Protezione Civile, il materiale necessario per la deviazione del traffico e collabora con la Polizia Municipale per il posizionamento di questo.

3.3.3 ECCEZIONALI PRECIPITAZIONI NEVOSE:

in particolari situazioni atmosferiche, le precipitazioni nevose possono assumere carattere eccezionale e costituire evento calamitoso.

Gli effetti che possono essere provocati consistono in:

- progressiva riduzione della possibilità di movimento per il traffico e la popolazione;
- interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica con conseguente disattivazione dei sistemi di alimentazione della residenza (illuminazione, riscaldamento, acqua, telefono, ecc...);
- progressivo isolamento delle famiglie e delle attività con conseguente necessità di provvedere ai rifornimenti fondamentali;
- esigenza di interventi di carattere sanitario;
- possibilità di crolli di fabbricati per il sovraccarico della neve.

Sono fenomeni in larga misura prevedibili nell'arco delle 24-48 ore precedenti e quindi affrontabili con una situazione di allertamento.

Ai fini dell'organizzazione degli interventi, si consulti anche il punto 3.3.6.

I COMPITI DEL SINDACO:

assistito dall'Ufficio di protezione Civile, raccoglie le notizie, chiede alla Polizia Municipale di valutare la portata dell'evento e, in relazione alle informazioni, decide di attivare le procedure di Protezione Civile; in tal caso avverte la Prefettura, convoca il Comitato Comunale e dispone, se necessario, l'allertamento degli organi di Protezione Civile e della Provincia.

Ordina inoltre la requisizione dei mezzi necessari per sgomberare la strada e le risorse occorrenti per l'assistenza delle persone coinvolte: a questo fine può disporre l'apertura dei locali pubblici anche nelle ore notturne.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco, dirige e coordina gli interventi di assistenza ai passeggeri bloccati, tiene i contatti con la Polizia Stradale, definisce il piano delle eventuali deviazioni del traffico e, ove occorra, definisce quali strutture di ricettività siano da utilizzare.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

seguendo le indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile, collaborano insieme alla Polizia Municipale per le direzioni del traffico e con l'Ufficio Tecnico per gli interventi di supporto ai passeggeri bloccati; ove occorra, collaborano all'allestimento di strutture di supporto logistico.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

mette in preallarme i membri del Comitato Comunale di Protezione Civile cui fornisce le informazioni sulle risorse disponibili e cui garantisce l'assistenza nelle sue funzioni; prepara inoltre le ordinanze del Sindaco.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

valuta la portata dell'avvenimento, formula previsioni in merito alla durata del blocco.

Fornisce le informazioni e le previsioni al Sindaco circa lo stato e l'evoluzione della situazione.

Elabora un piano per l'eventuale deviazione del traffico e dirige, avvalendosi dell'Ufficio Tecnico, le operazioni di rimozione dei mezzi che intralciano il traffico.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

raccoglie e mette a disposizione i mezzi tecnici idonei; allestisce, ove occorra, un sistema di illuminazione provvisoria; offre informazioni in merito alla possibilità di uso dei mezzi sulle aree di intervento.

Predisporre e pone in opera, su ordine del Comitato Comunale, il materiale necessario per le decisioni sul traffico, collaborando con la Polizia Municipale.

3.3.4 INQUINAMENTO CHIMICO DEI CORSI D'ACQUA, DEL SUOLO E DELL'ARIA:

può essere provocato dal rovesciamento di automezzi trasportanti sostanze tossiche, da forme di inquinamento nei corsi d'acqua di diversa origine, da rilascio di sostanze inquinanti da parte di aziende. In conseguenza si può formare una nube tossica e acqua e suolo possono essere inquinati: si può inoltre produrre un rischio di intossicazione per la popolazione.

Si tratta di un'ipotesi di rischio da tenere in particolare considerazione in rapporto al transito sulla A5 di traffico pesante per il quale il rischio diventa più rilevante nelle ore notturne o in presenza di condizioni meteorologiche avverse.

[A tale rischio può essere assimilata la fuoriuscita di gas da parte della rete di distribuzione del metano (ad esempio per rottura) anche se per le opere di manutenzione e di controllo cui la rete è sottoposta, tale rischio appare remoto.]

In caso di inquinamento per spandimento di sostanze è indispensabile che i primi soccorritori adottino le seguenti cautele:

- evitare di avvicinarsi agli automezzi o al punto di spandimento;
- non fumare;
- spegnere i motori dei veicoli;
- evitare di usare fiamme libere;
- tenere a distanza persone e veicoli ad un raggio di almeno 300m dall'incidente;
- segnalare immediatamente eventuali fuoriuscite di liquidi che possono penetrare nelle fognature o nei canali di scolo;
- cercare di raccogliere informazioni sul carico trasportato: leggere le etichette di pericolo poste sui contenitori e comunicare immediatamente le indicazioni su esse contenute alle Autorità di Protezione Civile.

Inoltre, se la sostanza sospetta è aeriforme è importante:

- disporre l'evacuazione delle persone e degli animali presenti nella zona in direzione controvento: per disporre l'evacuazione occorre avvertire del pericolo tramite altoparlante, indicare il centro di raccolta presso il quale dirigersi, dirigere il traffico degli sfollati facendo loro evitare la zona a rischio;
- verificare la direzione dei venti;

Se la sostanza sospetta è liquida è importante:

- conoscere nel più breve tempo possibile la sostanza contenuta nella cisterna (leggendo la bolla di accompagnamento, interrogando il conducente, telefonando alla ditta mittente o destinataria);
- bloccare le vie di scarico che conducono ai corsi d'acqua;
- cercare di fare assorbire la sostanza da sabbia o da altra sostanza inerte

N.B.: IMPORTANTE evitare l'uso di segatura o sostanze analoghe dal momento che si possono verificare fenomeni di autocombustione;
evitare assolutamente di diluire la sostanza sospetta con acqua (a meno che non arrivino indicazioni in questo senso dagli esperti interpellati) per evitare la sua diffusione;
se si è già verificato il rovesciamento in un corso d'acqua preallertare il Comune e i Comuni a valle.

Se la sostanza sospetta è solida è importante:

- evitare per quanto possibile che venga a contatto con gli agenti atmosferici che potrebbero disgregarla (coprirla con la massima cautela, usando un telone o simili);
- ottenere informazioni sulla natura della sostanza.
- soccorrere i feriti;

- *isolare la zona a rischio;*
- *evacuare le abitazioni nella zona a rischio e avvisare i cittadini delle zone limitrofe in merito al comportamento da adottare;*
- *evacuare gli animali dalla zona a rischio.*

E' necessario che tali norme comportamentali siano a conoscenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Se si accetta l'esistenza di un reale pericolo di inquinamento acuto a seguito di dispersione di sostanze tossiche, tenendo conto che le caratteristiche di questo tipo di incidenti sono tali da richiedere l'intervento di diversi organismi di soccorso, ciascuno dei quali dotato di peculiari capacità operative, è probabile che l'emergenza non sia affrontabile con le sole risorse disponibili a livello locale. In tal caso sarà opportuno prevedere per gli organi locali un ruolo di supporto di natura preminentemente tecnica e logistica agli organi che interverranno (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, ecc...).

I COMPITI DEL SINDACO:

raccoglie la notizia. Se questa proviene dagli organi comunali di Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o da altri soggetti istituzionali, avvia immediatamente le procedure di allertamento. Se, invece, proviene dai cittadini, ordina di effettuare un sopralluogo per raccogliere le informazioni avvalendosi della Polizia municipale.

Avverte l'A.S.R., i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine e richiede notizie al Volontariato (dove sia intervenuto).

Sulla base delle informazioni acquisite, valuta la portata e la gravità dell'avvenimento e decide se devono essere attivate le procedure di Protezione Civile ed ordina l'avvio delle procedure di evacuazione.

Assume personalmente la direzione delle operazioni o nomina un coordinatore dell'intervento che deve essere un tecnico esperto in materia.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco ed eventualmente integrato da tecnici specialisti (uno dei quali può essere il coordinatore nominato dal Sindaco), dirige e coordina il lavoro delle squadre operative acquisendo tutte le informazioni rilevanti dalle squadre, dall'A.S.R., dall'Ufficio di Protezione Civile e da altri Enti.

Non dovrà essere allertato in occasione di ogni tipo di incidente ma solo quando si sospetti ragionevolmente la presenza di un pericolo di diffusione nell'ambiente di sostanze tossico nocive.

Si informa da chi ha compiuto i primi interventi o i sopralluoghi chiarificatori sulla natura del carico, la direzione del vento nel caso la sostanza sia aeriforme. Nel caso non sia possibile accertare la natura del carico, richiede l'intervento del Servizio di Igiene Pubblica per le necessarie analisi tossicologiche.

Dispone la delimitazione della zona e la deviazione del traffico; fornisce alle squadre di soccorso e agli altri Enti coinvolti nell'intervento le informazioni acquisite sulla natura delle sostanze tossiche presenti e indicazioni sulle modalità di comportamento da tenere.

Definisce e coordina le procedure di soccorso e di evacuazione, allerta la Prefettura e il C.O.M. ed i Comuni a valle se si teme o se si è già verificato un grosso versamento di sostanze sospette in un corso d'acqua.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

collaborano seguendo le indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile e delle squadre operative. In questo caso devono usare particolare cautela, tenendosi a debita distanza dall'incidente che abbia provocato emissioni di sostanze sospette, attendendo in tal caso l'arrivo di squadre attrezzate con tute e respiratori.

Ove siano entrati in contatto con sostanze sconosciute, devono mantenersi a disposizione, evitando successivi interventi, isolando tutto il materiale venuto a contatto con le sostanze, devono attendere gli esiti delle analisi e seguire tutte le indicazioni che verranno fornite dai medici dell'A.S.R.

Se essi si trovano ad intervenire per primi, devono allertare il Comune, ottenere informazioni sulle sostanze trasportate e comunicarle immediatamente all'ufficio di Protezione Civile.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

quando raccoglie la notizia dell'evento, avvisa il Sindaco e la Polizia Municipale.

Mette in preallarme i membri del Comitato Comunale di Protezione Civile il quale mette a disposizione i codici dei pannelli di segnalazione di pericolo presenti sugli autocarri o sui mezzi trasportanti sostanze tossiche; riporta al Comitato Comunale stesso le informazioni sulle risorse disponibili e lo assiste nelle sue funzioni.

Mantiene i contatti telefonici con l'esterno; prepara le ordinanze per il Sindaco e si occupa del reclutamento e della dislocazione dei volontari non organizzati.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

raccoglie le informazioni sulla natura del carico trasportato mediante la lettura dei dati che appaiono sui pannelli e sulle etichette di segnalazione che sono presenti sui lati dell'automezzo: ove questi siano mancanti, interroga l'autista e controlla, se possibile, i documenti di carico e trasporto, comunicando altresì con la maggior urgenza, i risultati dell'indagine all'Ufficio di Protezione Civile ed al Servizio di Igiene Pubblica dell'A.S.R.

Procede a deviare il traffico ed a transennare la zona dell'incidente.

Ove il pericolo sia confermato o evidente, isola la zona pericolosa e chiude la strada facendo sgomberare immediatamente gli automezzi bloccati; avverte la popolazione entro l'area usando le autovetture dotate di altoparlante per indicare il luogo dove dirigersi.

Per l'espletamento di questi compiti, si serve della collaborazione dei volontari, mantenendosi in costante contatto radio con il Comitato Comunale di Protezione Civile.

I COMPITI DEL SERVIZIO DI IGIENE PUBBLICA DELL'A.S.R.:

effettua i prelievi comunicando i risultati delle analisi al Comitato Comunale di Protezione Civile e fornisce consulenze mediche agli operatori.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

effettua i sopralluoghi necessari e concorre con la Polizia Municipale al presidio dell'area e alla deviazione del traffico.

Prepara, se necessario, un sistema di illuminazione provvisoria; raccoglie e mette a disposizione i mezzi tecnici necessari indicati dal Comitato Comunale o dall'Ufficio di Protezione Civile.

3.3.5 RILEVANTI INCIDENTI STRADALI:

il rischio può derivare dalla presenza sul territorio della A5 e della viabilità provinciale e si può manifestare con incidenti stradali che coinvolgono numerosi veicoli.

L'emergenza non potrà essere affrontata con le sole risorse disponibili a livello locale quindi si renderà necessario prevedere per gli organi locali di intervento, un supporto di carattere tecnico e logistico.

I COMPITI DEL SINDACO:

in assenza di specifiche disposizioni della Prefettura, assistito dall'Ufficio di Protezione Civile, accoglie la notizia e chiede alla Polizia Municipale (e in accordo con la Polizia Stradale) di valutare la portata dell'evento: sulla base delle informazioni ricevute decide se attivare o meno le procedure della Protezione Civile avvertendo la Prefettura, convocando il Comitato Comunale e disponendo l'allertamento degli organi di Protezione Civile.

Mette inoltre a disposizione delle squadre di soccorso tutti i mezzi e le risorse necessarie e disponibili nell'ambito comunale, ordinando eventualmente la requisizione di quelli di proprietà privata.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco tiene i contatti con la Polizia Stradale definendo il programma della deviazione del traffico.

Coordina l'assistenza logistica alle squadre di soccorso alle quali fornisce anche il supporto tecnico a disposizione del Comune.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

intervengono a fianco delle altre squadre per il soccorso dei feriti mentre quelli non impiegati in operazioni di soccorso, si mettono a disposizione della Polizia Municipale per collaborare alla direzione del traffico, o dell'Ufficio Tecnico per l'allestimento di strutture di supporto logistico. Informano l'Ufficio di Protezione Civile in merito alle persone soccorse fornendo dati circa le generalità, le condizioni psico-fisiche ed il luogo di ricovero.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

coadiuva il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile nei rispettivi compiti, informando sulle risorse disponibili.

Mantiene i contatti telefonici con l'esterno e smista gli ordini agli operatori radio.

Prepara le ordinanze del Sindaco e si occupa della dislocazione dei volontari non organizzati.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

valuta la portata dell'avvenimento, fornisce informazioni e previsioni al Sindaco, tenendolo costantemente informato sull'evoluzione della situazione.

Elabora il piano di deviazione del traffico per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e dirige le operazioni di rimozione dei mezzi che intralciano la circolazione (per questi ultimi compiti, la Polizia Municipale può avvalersi della collaborazione di volontari e dell'Ufficio Tecnico).

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

raccoglie e mette a disposizione i mezzi tecnici necessari e prepara, ove occorra, un sistema di illuminazione provvisoria.

Fornisce informazioni in merito alla possibilità d'uso dei mezzi nelle aree di intervento e predispone, su richiesta del Comitato Comunale, il materiale necessario alle deviazioni del traffico collaborando con la Polizia Municipale per il posizionamento.

3.3.6 PROLUNGATE INTERRUZIONI DELLA VIABILITA':

tale condizione può essere provocata da gravi incidenti stradali, da condizioni di maltempo o da altri eventi calamitosi.

[Non vengono considerati gli incidenti di routine che non comportano lunghe interruzioni del traffico: la struttura della Protezione Civile viene interessata solo ove, a giudizio del Sindaco, per il numero di automezzi bloccati, per le previsioni di durata dell'interruzione o per le condizioni ambientali, sorgano rischi per coloro che sono stati coinvolti nell'evento].

I COMPITI DEL SINDACO:

assistito dall'Ufficio di Protezione Civile, raccoglie le notizie, chiede alla Polizia Municipale di valutare la portata dell'evento e, in relazione alle informazioni, decide se attivare la procedura di Protezione Civile: se la decisione prevede l'attivazione della procedura, avverte la Prefettura, convoca il Comitato Comunale e dispone, se necessario, l'allertamento degli organi di Protezione Civile e della Provincia.

Ordina la requisizione dei mezzi necessari per sgomberare la strada e le risorse occorrenti per l'assistenza alle persone coinvolte: a questo fine può disporre l'apertura dei locali pubblici anche nelle ore notturne.

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

convocato dal Sindaco, dirige e coordina gli interventi di assistenza ai passeggeri bloccati, tiene i contatti con la Polizia Stradale, definisce il piano delle eventuali deviazioni del traffico e, ove occorra, definisce quali strutture di ricettività siano da utilizzare.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

seguendo le indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile, collaborano insieme alla Polizia Municipale per la direzione del traffico e con l'Ufficio Tecnico per gli interventi di supporto ai passeggeri bloccati.

Ove occorra, collaborano all'allestimento di strutture di supporto logistiche.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

mette in preallarme i membri del Comitato Comunale di Protezione Civile cui fornisce le informazioni sulle risorse disponibili e cui garantisce l'assistenza nelle sue funzioni.

Prepara le ordinanze del Sindaco.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

valuta la portata dell'avvenimento, formula previsioni in merito alla durata del blocco, fornisce informazioni e previsioni al Sindaco circa lo stato e l'evoluzione della situazione.

Elabora un piano per l'eventuale deviazione del traffico e dirige, avvalendosi dell'Ufficio Tecnico, le operazioni di rimozione dei mezzi che intralcino il traffico.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

raccoglie e mette a disposizione i mezzi tecnici necessari e prepara, ove occorra, un sistema di illuminazione provvisoria.

Fornisce informazioni in merito alla possibilità d'uso dei mezzi nelle aree di intervento e predispone, su richiesta del Comitato Comunale, il materiale necessario alle deviazioni del traffico collaborando con la Polizia Municipale per il posizionamento.

3.3.7 ORGANIZZAZIONE DI UN CENTRO DI ACCOGLIENZA:

I COMPITI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:

decide sull'allestimento del centro di accoglienza.

Nel momento in cui si rende necessario accogliere un certo numero di persone dovrà, una volta a conoscenza del numero e del tipo delle persone (in particolare anziani, bambini, disabili) da accogliere, valutare la disponibilità (indicate dall'Ufficio di Protezione Civile) di strutture di accoglienza pubbliche e private, di strutture allestibili, di aree di ricovero ove poter realizzare campi di tende, di brande, tende, sistemi di illuminazione, servizi igienici da campo e di quant'altro sia necessario per allestire le strutture di accoglienza.

Emana le ordinanze necessarie ad attivare o creare le strutture necessarie e nomina un responsabile della struttura e del campo che si occupi della direzione del lavoro del personale comunale e volontario.

I COMPITI DEI VOLONTARI:

collaborano all'allestimento del campo o del ricovero, alle operazioni di manutenzione ordinaria ed al funzionamento del Pronto Soccorso e delle cucine da campo.

Provvedono a raccogliere e a smistare la posta.

I COMPITI DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE:

fornisce le informazioni al Sindaco ed al Comitato Comunale di Protezione Civile sulle disponibilità; assiste quest'ultimo nel preparare le ordinanze e si occupa del reclutamento e della dislocazione dei volontari non organizzati.

I COMPITI DELLA POLIZIA MUNICIPALE:

sgombera le zone necessarie al parcheggio dei mezzi operativi, elabora un piano di direzione del traffico per il trasporto dei mezzi di soccorso e di trasporto della Protezione Civile.

Mantiene l'ordine nelle strutture e nei centri di accoglienza.

I COMPITI DELL'UFFICIO TECNICO:

in fase di allestimento del campo, provvede all'allacciamento di luce, acqua e scarichi dei bagni, collabora alla costruzione del campo e alla sistemazione del ricovero.

In seguito cura l'efficienza tecnico funzionale.

I COMPITI DELL'UFFICIO COMUNALE:

installa un centro anagrafico distaccato per raccogliere i dati anagrafici di tutte le persone che vengano soccorse ed accolte nel campo.

Fornisce informazioni ai familiari che ne facciano richiesta ed alla mensa circa la quantità dei pasti da preparare.

L'A.S.R. fornisce consulenze in merito alla realizzazione del Pronto Soccorso nella fase di allestimento mentre, a campo occupato, mette a disposizione il proprio personale specializzato (dottori, infermieri, pediatri) nonché veterinari, strumenti e medicine.

I COMPITI DEI SERVIZI SOCIALI:

seguono l'allestimento dei ricoveri per anziani e disabili occupandosi della loro assistenza.

Tali predisposizioni organizzative sono da ritenersi a titolo di esempio poichè non è possibile prevedere l'intensità dell'evento calamitoso, nè tantomeno la durata dello stesso o la quantità dei danni prodotti.

Si ricorda che le segnalazioni di un evento calamitoso o l'avviso di una situazione di pericolo avviene normalmente tramite le strutture dei Vigili del Fuoco o degli organi istituzionali (Carabinieri, Polizia) ma anche grazie ai cittadini privati: qualora l'informazione giunga da fonte non qualificata, essa va verificata con la massima tempestività onde evitare possibili ritardi o mancate attuazioni delle suddette predisposizioni organizzative previste in emergenza.

3.4 Piano di emergenza:

✧ ***IL COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE:***

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile (art.15 comma 3, Legge 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto competente ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della struttura comunale di Protezione Civile.

Al verificarsi di un'emergenza, il Sindaco convoca presso la struttura comunale di Protezione Civile il Comitato Comunale di Protezione Civile, già costituito con atto D.C.C. n.61 del 30/11/1995. Il Sindaco presiede tale Comitato ed impartisce le seguenti disposizioni:

- allestimento della Sala Operativa Comunale, S.O.C. (vedere paragrafo 2.3 del presente Piano Comunale di Protezione Civile);
- individuazione del responsabile della S.O.C.;
- assegnazione dei compiti a ciascun componente del Comitato (vedere paragrafo 2.3 del presente Piano Comunale di Protezione Civile).

✧ ***SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE:***

il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione, per gli eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso assistenziale entro poche ore dall'evento.

✧ *RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA:*

tra i numerosi compiti del Sindaco, uno dei prioritari consiste nel mantenere la continuità amministrativa del comune di San Giorgio Canavese provvedendo con immediatezza ad assicurare collegamenti con la Prefettura e la Provincia.

Ogni amministrazione (nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge) dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

✧ *SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE:*

nelle aree colpite da eventi calamitosi, uno degli obiettivi primari da conseguire è la salvaguardia del sistema produttivo.

Questo si può effettuare immediatamente prima che l'evento si manifesti attuando piani attraverso i quali salvaguardare i mezzi di produzione e i relativi prodotti da stoccare oppure dopo che l'evento ha causato danni: in tal caso si dovranno organizzare interventi per il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

✧ *RIPRISTINO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI:*

fattore fondamentale nella pianificazione, deve riguardare tutte le problematiche relative alla salvaguardia dei servizi di pubblico interesse.

Nel periodo di emergenza si dovranno già organizzare interventi mirati alla riattivazione dei trasporti terrestri e precisamente:

- del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche;
- dell'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga previste;
- dell'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

✧ *FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI:*

le telecomunicazioni interrotte dovranno essere immediatamente riattivate per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

E' fondamentale mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire il collegamento tra i centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc...

✧ *MODULISTICA DELL'INTERVENTO:*

la modulistica (allegata al presente Piano di Protezione Civile all'allegato H) è funzionale al ruolo di coordinamento che il Sindaco è chiamato a svolgere in emergenza.

La raccolta dei dati prevista da tale modulistica è divisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale: in questo modo si omogeneizzeranno linguaggi e procedure del sistema di Protezione Civile sia centrale che periferico.

Si ricorda che per comunicazioni diverse da quelle previste nel presente Piano, la modulistica va richiesta direttamente alla Prefettura di competenza.

- ✧ *RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO DA INVIARE ALLA PREFETTURA:*
la relazione giornaliera dell'intervento che dovrà essere inviata regolarmente alla Prefettura, sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività svolte nella giornata ricavando i dati necessari dalla modulistica di intervento.
Inoltre si dovranno anche aggiungere in modo riassuntivo i dati dei giorni precedenti e si indicheranno attraverso i mass media locali tutte le disposizioni che la popolazione dovrà attuare.

3.5 Verifica ed aggiornamento del piano di emergenza:

la verifica del piano consiste nella simulazione di situazioni di rischio su un determinato territorio attraverso alcune esercitazioni che coinvolgano le varie componenti e strutture operative previste nel piano di emergenza (vedere paragrafo 2.3, “strutture che concorrono all'emergenza”) e che permettano la sperimentazione delle procedure di allertamento e di allarme viste nel Piano.

Per quanto riguarda l'aggiornamento del Piano, invece, si rimanda alle disposizioni già citate al paragrafo 2.3 “verifica del piano”.

- cap.4: MODELLO DI INTERVENTO -

Il Sindaco, per assicurare la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere all'organizzazione di quegli interventi considerati necessari dando comunicazione immediata alla Prefettura competente e al Presidente della Giunta Comunale che supporteranno tali interventi. A tale proposito, il Sindaco si avvale del CENTRO OPERATIVO COMUNALE che si configura secondo le seguenti funzioni di soccorso:

- tecnico / scientifico / pianificazione: il referente sarà il rappresentante del servizio tecnico del Comune di San Giorgio Canavese;
- sanità / assistenza sociale: il referente sarà il rappresentante del servizio sanitario locale. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario;
- volontariato: in emergenza i compiti da essa assolti sono quelli di supporto alla struttura di protezione civile comunale per affrontare l'evento calamitoso;
- materiali e mezzi: il referente sarà un responsabile che avrà il compito di gestire la disponibilità delle risorse comunali e private (se necessario) per superare la condizione di emergenza;
- servizi essenziali ed attività scolastica: prendono parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio in esame (ENEL, TELECOM, ecc...).

L'utilizzazione di personale addetto al ripristino delle linee è coordinata dall'ente competente preposto all'erogazione del servizio.

Eventuali concorsi di personale e di mezzi devono essere coordinati dal responsabile del Centro Operativo Comunale.

I vari enti preposti all'erogazione dei servizi dovranno garantire, in un'eventuale situazione di emergenza, il ripristino degli stessi secondo i criteri di garanzia e messa in sicurezza degli impianti;

- censimento danni a persone e cose: è fondamentale per permettere una corretta visione della situazione che si è andata a creare in seguito all'evento calamitoso e per definire gli interventi di emergenza da attuare.

Il responsabile della suddetta funzione nel momento in cui si verifica l'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento danni nella zona colpita riferito a:

- ✓ persone;
- ✓ edifici pubblici;
- ✓ edifici privati;
- ✓ impianti industriali;
- ✓ servizi essenziali;
- ✓ attività produttive;
- ✓ infrastrutture pubbliche;
- ✓ agricoltura e zootecnia;
- ✓ altro.

Per il censimento, il coordinatore si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale, o del Genio Civile, o di esperti del settore sanitario, industriale o commerciale;

- strutture operative locali: il responsabile dovrà coordinare le diverse componenti locali preposte a questo servizio;
- assistenza alla popolazione: tale funzione sarà esercitata da funzionari in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo.

Tali funzionari dovranno fornire un quadro sulle possibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte all'emanazione di provvedimenti utili per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

IMPORTANTE: per la sicurezza delle persone evacuate è di fondamentale importanza assicurare che le loro abitazioni sono controllate per evitare fenomeni di sciacallaggio. Per fare ciò, la S.O.C. dovrà demandare questo compito alle Forze dell'Ordine che partecipano al Piano.

Di fronte ad una condizione di emergenza si possono definire una serie di immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco:

- a. reperibilità dei funzionari della S.O.C.;
 - b. delimitazione delle aree a rischio: tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco denominati "cancelli" sulle reti di viabilità con lo scopo di regolamentare la circolazione in ingresso e in uscita dall'area a rischi;
 - c. allestimento delle aree di ricovero della popolazione: devono essere posizionate in luoghi al di fuori dei rischi per le quali vengono predisposte e devono essere facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc...).
- Devono inoltre essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi di primo ritrovo della popolazione colpita dall'evento calamitoso (vedere paragrafo 3.3.7).

Il Piano deve prevedere **tre livelli di allertamento** (vedere anche paragrafo 2.5):

➤ **PREALLARME UNO:**

E' un livello iniziale riservato ai tecnici che seguono le indicazioni fornite dai riscontri effettuati tramite sopralluoghi o altro.

Nel caso tale preallarme lo richiedesse, il Sindaco o la Prefettura proclameranno il "preallarme due"

➤ **PREALLARME DUE:**

viene convocato dal Sindaco il Comitato di emergenza.

Fondamentale in questa fase è verificare l'approntamento di tutte le misure contenute nel presente Piano e la disponibilità di tutto il personale comunale necessario alla gestione del Piano stesso.

Inizialmente, in questa fase, non verrà data nessuna comunicazione alla popolazione essendo ancora possibile una segnalazione di cessato pericolo.

Nel caso di aggravamento della situazione comunicata dai tecnici preposti si dovrà ricorrere al collegamento con la Prefettura.

➤ **ALLARME:**

convocazione immediata del Comitato di emergenza che predisporrà l'attivazione della S.O.C. per la gestione del Piano di emergenza.

Preliminarmente all'allertamento della popolazione si dovrà, in tempi ridottissimi:

- attivare la S.O.C.;
- allertare le unità sanitarie competenti;
- delimitare le aree a rischio;
- attivare le aree e le strutture di accoglienza;
- definire le reti di monitoraggio;
- definire gli interventi per il superamento dell'emergenza (vedere paragrafo 3.4).

Contemporaneamente all'allertamento alla popolazione dovrà essere insediato, presso gli uffici comunali, il posto di ricezione delle segnalazioni di persone impossibilitate a muoversi autonomamente e residenti nelle zone soggette ad evacuazione.

Il corpo di Polizia Municipale dovrà appoggiare il Sindaco nelle sue decisioni per superare l'emergenza mettendo a disposizione tutti gli uomini e i mezzi in loro possesso.

Operativamente si può schematizzare quanto segue:

- dislocazione dei vigili urbani nei nodi viari principali per il controllo degli stessi;
- regolamentazione del traffico lungo le vie di fuga;
- regolamentazione del traffico lungo le vie di accesso alle aree di ricovero.

Prendendo in considerazione le dimensioni e la popolazione del Comune di San Giorgio Canavese, il corpo di polizia municipale non sarebbe in grado di effettuare tutti questi compiti con gli uomini a sua disposizione quindi, ne consegue che, qualora si verificasse una situazione di emergenza, si ricorra alla collaborazione con le forze di polizia, l'arma dei carabinieri e del volontariato.

Per maggiore chiarezza e per avere un quadro riassuntivo e schematico delle operazioni generali che devono essere compiute dal Sindaco o da un suo delegato nella fase di allertamento, di emergenza e di superamento, vengono ora riportate delle TABELLE SCHEMATICHE DI INTERVENTO:

FASE DI ALLERTAMENTO:

il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo con il Prefetto, e quindi ha il diritto e il dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute

OPERAZIONI GENERALI: il Sindaco provvede a	TEMPI
<i>Informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza.</i>	<i>Periodicamente</i>
<i>Rendere reperibile alla Prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile.</i>	<i>Costantemente</i>
<i>Dotare il Comune di una struttura di Protezione Civile.</i>	<i>Non appena possibile</i>
<i>Individuare aree per esigenze di Protezione Civile, punti strategici sugli itinerari di afflusso e deflusso.</i>	<i>Non appena possibile</i>
<i>Organizzare un sistema di comando e di controllo che preveda una sala operativa ed un sistema alternativo definito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc...)</i>	<i>Non appena possibile</i>
<i>Individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i diversi tipi di rischio.</i>	<i>Non appena possibile</i>
<i>Mantenere aggiornato un Piano di Protezione Civile semplice dove sintetizzare gli elementi di cui sopra.</i>	<i>Periodicamente</i>
<i>Effettuare esercitazioni di attivazione del Piano di Protezione Civile.</i>	<i>In occasione di esercitazioni attuate per la verifica del Piano stesso</i>

FASE DI EMERGENZA:

il Sindaco o il suo sostituto, di propria iniziativa o su attivazione esterna valuta la situazione d'emergenza e:

OPERAZIONI GENERALI	TEMPI
<i>Si collega con la Prefettura competente per segnalare l'evento calamitoso.</i>	<i>Con sollecitudine ed a ragion veduta</i>
<i>Attiva la S.O.C. convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto.</i>	<i>A ragion veduta</i>
<i>Attiva la struttura comunale di Protezione Civile, le strutture sanitarie e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle Forze dell'Ordine e dei VV.F.</i>	<i>A ragion veduta</i>
<i>Si appoggia alla struttura di Protezione Civile comunale per rilevare sistematicamente la situazione (danni alle persone, ai materiali, ecc...)</i>	<i>Non appena possibile</i>
<i>Assegna, secondo priorità, i compiti alle Forze dell'Ordine, ai VV.F., agli organi sanitari, ecc...</i>	<i>A ragion veduta</i>
<i>Dispone le Forze dell'Ordine e i volontari sugli itinerari di afflusso e deflusso per dirigere il traffico</i>	<i>A ragion veduta</i>

FASE DI SUPERAMENTO EMERGENZA:

OPERAZIONI GENERALI	TEMPI
<i>Il Sindaco dispone per l'accertamento dei danni e conseguente comunicazione al Prefetto o alla Regione per l'istruttoria ai fini della richiesta dello stato di calamità.</i>	<i>A ragion veduta</i>

Estensore del Piano
(aggiornamento: ottobre 2005):
ing. Vincenzo POVERO

INDICE GENERALE

Cap.1: ASPETTI INTRODUTTIVI.....	pag. 1
1.1 La protezione civile	pag. 1
1.2 La normativa di riferimento	pag. 1
1.3 Scenari di rischio	pag. 1
1.4 L'organizzazione fondamentale. Il ruolo del Comune	pag. 3
1.5 Necessità del Piano Comunale e opportunità di Piano Intercomunale	pag. 3
1.6 Struttura e finalità del Piano	pag. 3
Cap.2: PARTE GENERALE DEL PIANO.....	pag. 4
2.1 Il territorio comunale	pag. 4
2.2 I rischi previsti sul territorio	pag. 5
2.3 Sistema organizzativo del Piano Comunale di Protezione Civile	pag. 6
2.4 Materiali e mezzi disponibili	pag. 11
2.5 Sistemi di allertamento	pag. 12
2.6 Informazione alla popolazione	pag. 13
2.7 Allegati	pag. 16
Cap.3: PARTE DETTAGLIATA DEL PIANO.....	pag. 17
3.1 Scenari	pag. 17
3.2 Misure di sicurezza	pag. 18
3.3 Predisposizione organizzativa	pag. 18
3.3.1 Esondazione dei corsi d'acqua	pag. 18
3.3.2 Incendio	pag. 20
3.3.3 Eccezionali precipitazioni nevose	pag. 22
3.3.4 Inquinamento chimico dei corsi d'acqua, del suolo e dell'aria	pag. 24
3.3.5 Rilevanti incidenti stradali	pag. 27
3.3.6 Prolungate interruzioni della viabilità	pag. 28
3.3.7 Organizzazione di un centro di accoglienza	pag. 29
3.4 Piano di emergenza	pag. 30
3.5 Verifica ed aggiornamento del piano di emergenza	pag. 32
Cap.4: MODELLO DI INTERVENTO.....	pag. 33

ALLEGATI:

- A: SCHEDA DEL COMUNE
- B: NUMERI TELEFONICI UTILI
- C: CENSIMENTO MATERIALI E MEZZI COMUNALI DISPONIBILI
- D: CENSIMENTO DETENTORI DI RISORSE
- E: RETE ACQUEDOTTO E RETE FOGNATURA
- F: PROSPETTO RIASSUNTIVO METODOLOGIE DI INTERVENTO
- G: TABELLE RIASSUNTIVE PER RISCHI
- H: SCHEMI PROPOSITIVI PER LE COMUNICAZIONI DI EMERGENZA E ALLARME
- I: TAVOLE SAN GIORGIO E CORTEREGGIO